



LA MOSTRA E UN LIBRO

Gli scatti di Bf alle Clarisse



4 novembre al 4 dicembre 2016
ESPOSITIVO LE CLARISSE
GROSSETO

La copertina del libro e locandina della mostra

S inaugura oggi alle 18, al Polo espositivo culturale delle Clarisse in via Vinzaglio, la mostra "L'Alluvione del '66": una cinquantina di fotografie (stampate in grande formato) dell'archivio storico dell'Agenzia Bf esposte per un mese, a raccontare la grande piena "in diretta" da quei giorni.

Cinquant'anni fa due giovani fotografi, Mario Bernieri e Antonio Ferrari, all'arrivo della piena si lanciarono nel cuore del disastro per documentarlo. Si deve a loro la più vasta e straordinaria raccolta di immagini della grande alluvione di Grosseto. La mostra, a ingresso gratuito, è composta da alcune delle immagini più significative tratte dal libro fotografico "L'alluvione del '66" realizzato dall'Agenzia: la nuova edizione del libro, fresca di stampa e aggiornata - con oltre 140 foto, molte delle quali inedite - è disponibile da oggi nel negozio Bf di via Vinzaglio. In copertina, in questa nuova edizione, l'immagine simbolo dell'alluvione di Grosseto: la bambina sul tetto.

La mostra sarà aperta martedì e giovedì dalle 9 alle 19; mercoledì, venerdì e sabato dalle 14 alle 19. Domenica e lunedì chiuso.

IN CITTÀ TANTI OSPITI ILLUSTRATI

La due giorni del Rotary Club

Per il 50° anniversario dell'alluvione che mise in ginocchio Grosseto, il Rotary Club - insieme alla Fondazione rotariana "Carlo Berliri Zoppi" - ha organizzato una serie di iniziative per consolidare la memoria: dalle iniziative a tutela dei cittadini, allo spirito di squadra che si mise in campo per far fronte alla tragedia.

Si comincia con un Convegno, alle 15 di oggi al Teatro degli Industri. Ci saranno il presidente del Rotary Club Grosseto **Luigi Mansi**, il sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna**, e tanti illustri ospiti: **Alessandro Vignani**, governatore del distretto Rotary 2071; **Fabio Bellacchi**, presidente del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud; **Franco Angotti**, ingegnere (Università di Firenze) che spiegherà cosa fa il Rotary con le istituzioni per l'ambiente e per attenuare il rischio idrogeologico in Toscana; **Renzo Ricciardi**, ingegnere, dirigente Genio Civile Toscana Sud, che parlerà dell'Ombrone; **Enio Paris** (Università di Firenze), che relazionerà sulle ricerche in campo idraulico per un corretto governo del territorio; **Giulio De Simone**, presidente del Tribunale di Grosseto, che spiegherà come si è evoluta la normativa per la difesa del suolo; **Anna Guarducci** (Università di Siena), che concluderà con un excursus storico sull'Ombrone e la bonifica grossetana fra Granducato e dittatura.

Ci sarà anche la consegna del riconoscimento "Paul Harris Fellow" a **Felice Caldora**, membro dell'equipaggio dell'elicottero dell'aeronautica militare che nel '66 partecipò.

Non finisce qui. Domani, dalle 10, sempre al Teatro degli Industri - dopo una breve introduzione del presidente del Rotary Mansi - seguiranno gli interventi di: **Enrico Bonari** della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa; **Giampiero Maracchi**, presidente dell'Accademia dei Georgofili; **Gabriella Papponi Morelli**, presidente del Polo Universitario Grossetano. E poi ci sarà la proiezione del film "4 novembre 1966: racconti dell'alluvione" del regista **Francesco Falaschi**. Verranno premiati anche i vincitori del Concorso per tesi magistrali e di dottorato di ricerca "Chiare fresche e dolci acque" sui sistemi idrici; parteciperanno: **Roberto Giorgetti**, **Fabio Bellacchi**, **Banca Carige**, **Claudio Scali**, **Enrico Bonari**.

Presenterà e coordinerà i lavori delle due giornate **Rita Martini**. E come chiusa della due-giorni - domani alle 21, nella Cattedrale di San Lorenzo a Grosseto - ci sarà un solenne concerto, in memoria di **Guiglielmo Francini** già presidente della Fondazione rotariana Carlo Berliri Zoppi. Si esibirà l'Orchestra Città di Grosseto, Società Corale Giacomo Puccini di Grosseto, il coro polifonico San Nicola e il coro dell'Università di Pisa diretti da **Stefano Barandoni** con **Federica Nardi**, **Fulvia Bertoli**, **Marco Mustaro** e **Giorgio Marcallo**. Direttore d'orchestra, **Francesco Iannitti Piromallo**.

QUI CASTIGLIONE

Omaggio agli angeli del Mantovano

Una mostra con 52 foto inedite ricorda chi nel '66 portò aiuto da S. Benedetto Po

Io incinta, impiegai 4 giorni per tornare a casa

«Quel giorno me lo ricordo bene: tornavo da Roma in treno ed ero incinta di mio figlio Enrico. Ad ogni stazione, il convoglio si fermava: e nessuno sapeva darci notizie. Nessuno capiva cosa stava accadendo. C'era molta confusione, ma era chiaro che era successo qualcosa di grave. Si capì tutto quando arrivammo nei pressi di Grosseto, con le campagne allagate e un clima irreale. Arrivata alla stazione mi ritrovai purtroppo sola. Per tornare a casa, a Batignano, ci misi quattro giorni». **Maria Vittoria Peruzzi non può dimenticare cosa successe il 4 novembre del 1966. Era andata a Roma al ministero delle Poste per chiarimenti sul suo posto di lavoro: per sapere la sua nuova destinazione, che poi l'avrebbe portata per un periodo in Liguria. «All'epoca le comunicazioni non erano facili - racconta Maria Vittoria - e mi ero messa d'accordo con i miei fratelli che dovevano venire a prendermi, ma nessuno poteva passare. Le strade erano impraticabili, compresa quella che da Batignano portava a Grosseto. Non mi scoraggiai però, e in qualche modo in mezzo a quella valanga di fango mi incamminai verso casa di una mia zia, che mi ospitò. Furono ore drammatiche, soprattutto perché non potevo mettermi in contatto con la famiglia, che immaginavo in pensiero per me». Nei giorni successivi fu chiaro che sarebbe stato davvero complicato far sapere dove Maria Vittoria fosse finita. «Mi ci vollero quattro giorni per mandare un messaggio a casa e dire dove fossi. Meno male che i miei fratelli avevano un camion e riuscirono in qualche modo a passare. Un'avventura che anche a distanza di cinquant'anni certo non posso proprio dimenticare». en.gi.**

di ENRICO GIOVANNELLI

L 4 novembre del 1966 l'alluvione non colpì solo Grosseto: anche a Castiglione della Pescaia i danni furono tantissimi, specialmente nelle campagne e nelle frazioni, come nella piana sotto Vetulonia. È stata un po' "Un'alluvione dimenticata": il richiamo mediatico si concentrò su Firenze. Di storie da raccontare però ce ne sono: una è quella dell'aiuto portato dai cittadini di San Benedetto Po, arrivati per dare una mano; una loro delegazione è attesa oggi.

L'idea, partita in collaborazione con l'Unitre di Castiglione e a cui l'Amministrazione comunale ha aderito, è: ricordare quei tragici giorni e chi si era dato da fare per aiutare la popolazione, rimanendo però tra gli sconosciuti. Oggi pomeriggio a partire dalle 16 nella sala consiliare si aprirà la mostra, con foto e immagini inedite, e nei locali della biblioteca Italo



L'alluvione del '66 nelle campagne castiglionesi

Calvino si terrà una conferenza con l'architetto Pietro Pettini che ricostruirà cosa successe in quei giorni al territorio castiglionesi.

«Il territorio di Castiglione - osserva l'assessore alla cultura **Susanna Lorenzini** - passò quasi inosservato e invece tanti furono i danni provocati dall'allu-

vione del '66, comprese le frazioni, specialmente nella campagna di Vetulonia. È stato fatto un lavoro certosino per ritrovare documenti, foto e testimonianze. La mostra omaggia i cittadini di San Benedetto Po che ci vennero ad aiutare, capendo quello che era avvenuto». L'evento multimediale è arti-

colato su tre attività: un lavoro durato alcuni mesi, fatto di raccolta di materiale fotografico, testimonianze orali e documenti inediti riguardanti quei tragici giorni; il curatore dell'appuntamento, **Luigi Carotenuto**, presenterà il lavoro di raccolta della mostra, che durerà una settimana e dove verranno presentate 52 fotografie inedite, oltre alla voce dei testimoni dell'epoca e molti documenti estratti dall'archivio comunale, tra cui articoli dei quotidiani locali e nazionali. Materiale mai presentato al pubblico prima d'ora, come la storia scoperta da un quotidiano che un anno dopo raccontò la vicenda di un vigile urbano, **Altidoro Roggiolani**, che in due giorni portò in salvo circa 180 persone dai poderi alluvionati, con una barca recuperata quasi per caso, e che nessuno aveva registrato.

L'alluvione colpì duramente tutto il territorio di Castiglione, da Pian di Rocca a Pian d'Alma e in particolare Vetulonia. Eppure la cittadina costiera non compare nell'elenco dei comuni alluvionati o nelle varie pubblicazioni che sono seguite negli anni su quel tragico 4 novembre 1966.